

l'origine del monachesimo femminile, la scelta emancipatrice della «verginità» e il ministero istituito del diaconato femminile (pp. 21-102), seguono gli altri sette capitoli che ritraggono (e documentano!) a tutto tondo la figura di Olimpia in sé e nella sua relazione con Giovanni Crisostomo e Gregorio di Nissa (pp. 103-185). Da leggere. La chiave ermeneutica e metodologica è ben espressa nell'*Introduzione* (pp. 17-20). Forse troppo affrettata, lieve, generica invece la *Conclusione* (pp. 187-189). Anche il «saggio introduttivo» di Gianluigi Pasquale (pp. 7-15) avrebbe potuto essere più compiuto. Sullo sfondo fanno da orizzonte i testi più noti di Clementina Mazzucco («*E fui fatta maschio*». *La donna nel cristianesimo primitivo*) e di Cettina Militello («*Donna e chiesa: la testimonianza di Giovanni Crisostomo*»). Una bella testimonianza, quella di Olimpia, che dovrebbe essere letta in particolare da quelle donne che oggi stanno progressivamente congedandosi dalle parrocchie, deluse più che esauste da intere comunità (e dai loro ministri) ancor oggi androcentriche e, diciamolo: patriarcali.

(damiano passarin)

STEFANO ZENI - CHIARA CURZEL (edd.), *La speranza della croce* (Echi teologici), EDB, Bologna 2017, pp. 140, € 17,00.

Questo secondo volume della collana «Echi teologici», che desidera dare voce alla ricerca teologica in Trentino, raccoglie gli atti del Convegno *La speranza della croce: stile del cristiano*, svoltosi al «Vigilium» di Trento nel 2016, che ha messo a tema l'approfondimento dei testi che raccontano e tramandano il mistero pasquale nella triplice scansione di passione, croce e risurrezione di Gesù di Nazareth. Al centro delle analisi e delle riflessioni più teologico-spiritali sta la sacra Scrittura. Giulio Michelini interroga i Sinottici sulla passione di Cristo ed espone gli esiti delle recenti ricerche sulla morte di Gesù (pp. 13-54); Massimo Grilli riparte dai Sinottici e analizza la morte di Gesù secondo Giovanni (pp. 55-72); Leonardo Paris rilegge la morte di Gesù alla luce della categoria di «eredità» tra erede e testatore, coeredi e figliolanza, consegne... (pp. 73-94); Paul Renner sposta l'attenzione dalla passione di Gesù (*Via crucis*) alle passioni di Gesù (*Via lucis*) (pp.

95-108); Maurizio Guidi, invece, interroga la risurrezione secondo Marco soprattutto là dove silenzio e paura sembrano annullare l'incontro col Risorto (pp. 109-121). Da ultimo Carlo Broccardo riflette sullo stile ecclesiale nell'esperienza di Gesù risorto, scorrendo il c. 24 di Luca dove l'evangelista mostra di avere già in mente il libro degli Atti degli apostoli (pp. 123-136). Superflua e fuori luogo la stampa della prolusione (pur pregevole in sé) di Andrea Decarli (pp. 9-12) per l'apertura del «Virgilianum». Poiché l'*Introduzione* dei curatori (pp. 5-7) risulta troppo sbrigativa perché solamente illustrativa della collana, il libro patisce la mancanza quantomeno di una pur breve conclusione o una sintetica postfazione in grado di aiutare il lettore a far tesoro delle molteplici e pregiate riflessioni sparse nelle diverse apprezzabili relazioni.

(damiano passarin)

HIEROTHEOS VLACHOS, *La bella eterna. Il mistero della chiesa* (Piccola Bibliothiki, 46), Asterios Editore, Trieste 2018, pp. 246, € 25,00.

Frutto dei discorsi tenuti, nell'anno 1989-1990, ai catechisti dell'arcidiocesi di Atene nel quadro di un Seminario per la loro formazione, questo testo di H. Vlachov, metropolita di Atene, ora offerto ai lettori di lingua italiana per la traduzione (ma in realtà è una vera e propria curatela!) di Antonio Ranzolin, è un'intensa iniziazione al mistero della chiesa, la sposa del Cantico. Un'esemplare mistagogia (sono omelie rilette e rimodulate per lo scritto): semplice (l'oralità del dettato non permette complicatezze linguistiche), profonda (basti la nutrita batteria di citazione dai Padri), ricca di pluralità di vie per accostare il mistero della chiesa. Si tratteggiano i principali connotati biblici, le sue proprietà espresse nel *Credo*, la sua relazione (pericoretica) con l'eucaristia e l'ortodossia, con Dio, col mondo, con l'uomo, la cattolicità della sua vita della sua azione e contemplazione, sacramenti, asceti, monaci e coniugati, monasteri e parrocchie, chierici e laici. Critiche le riflessioni sulla secolarizzazione, chiare quelle del suo rapporto con la legge, il senso del *Synodikón dell'Ortodossia* oggi. È il punto di vista di un ortodosso sulla chiesa e come tale ci viene presentata, perché